

Roberto Li Causi – Vincenzo Nastasi

ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO IMPRESE EDILI

**LA REDAZIONE DEI MOG
AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 E SS.MM.II.**

- Reati con la Pubblica Amministrazione • Reati di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti • Delitti di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche
- Ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio • Reati ambientali



SOFTWARE INCLUSO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO, MODELLI ED ESEMPI APPLICATIVI

Glossario (principali termini tecnico-normativi), **F.A.Q.** (domande e risposte sui principali argomenti),
Test iniziale (verifica della formazione di base), **Test finale** (verifica dei concetti analizzati)



GRAFILL

Vincenzo Nastasi – Roberto Li Causi

ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO IMPRESE EDILI

ISBN 13 978-88-8207-772-3

EAN 9 788882 077723

Manuali, 175

Prima edizione, giugno 2015

Nastasi, Vincenzo <1963->

Organizzazione, gestione e controllo imprese edili /
Vincenzo Nastasi, Roberto Li Causi. – Palermo : Grafill, 2015.

(Manuali ; 175)

ISBN 978-88-8207-772-3

1. Imprese edili

345.4504 CDD-22 SBN Pal0280869

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il volume è **disponibile anche in versione eBook** (formato *.pdf) compatibile con **PC, Macintosh, Smartphone, Tablet, eReader**.
Per l'acquisto di eBook e software sono previsti pagamenti con conto corrente postale, bonifico bancario, carta di credito e paypal.
Per i pagamenti con carta di credito e paypal è consentito il download immediato del prodotto acquistato.

Per maggiori informazioni inquadra con uno smartphone o un tablet il codice QR sottostante.



I lettori di codice QR sono disponibili gratuitamente su Play Store, App Store e Market Place.

© **GRAFILL S.r.l.**

Via Principe di Palagonia, 87/91 – 90145 Palermo

Telefono 091/6823069 – Fax 091/6823313

Internet <http://www.grafill.it> – E-Mail grafill@grafill.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2015

presso **Officine Tipografiche Aiello & Provenzano S.r.l.** Via del Cavaliere, 93 – 90011 Bagheria (PA)

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

INDICE

INTRODUZIONE	p.	1
1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231	"	5
1.1. Generalità.....	"	5
1.2. Enti destinatari ed Enti esclusi dal D.Lgs. n. 231/2001	"	6
1.3. Reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001: soggetti apicali o subordinati che possono compiere i reati	"	6
1.4. Criteri di imputazione delle responsabilità: importanza dell'adozione dei Modelli Organizzativi	"	11
1.5. Sanzioni pecuniarie, interdittive, confisca del profitto del reato, pubblicazione della sentenza.....	"	12
1.5.1. Sanzione pecuniaria	"	13
1.5.2. Sanzioni interdittive	"	13
1.5.3. Confisca del reato e pubblicazione della sentenza	"	14
1.6. Delitti tentati: responsabilità e vicende modificate.....	"	15
1.7. Approccio metodologico: l'individuazione dei rischi. Criteri di accettabilità.....	"	15
1.8. Termini e definizioni ricorrenti	"	17
2. REQUISITI ESSENZIALI		
DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE 231	"	19
2.1. Generalità.....	"	19
2.2. Codice etico di comportamento	"	20
2.3. Come realizzare il modello di organizzazione, gestione e controllo.....	"	20
2.4. Formazione delle decisioni	"	23
2.5. Sistemi di controllo.....	"	23
2.6. Organismo di Vigilanza	"	23
2.6.1. Compiti dell'OdV.....	"	27
2.7. Flussi Informativi.....	"	28
2.8. Sistema sanzionatorio previsto dal MOG 231	"	28
2.9. Ruolo della divulgazione e informazione nel Modello di Organizzazione 231	"	29
2.10. Vantaggi derivanti dall'adozione di un Modello di Organizzazione 231.....	"	30

3. MODELLO TIPO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO 231, NELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	p.	32
3.1. Disposizioni generali	"	32
3.2. Individuazione delle attività a rischio di commissione di reati	"	33
3.3. Processi sensibili relativi alle aree a rischio	"	34
4. LA RESPONSABILITÀ D'IMPRESA IN EDILIZIA	"	35
4.1. Generalità	"	35
4.2. Individuazione delle attività a rischio di commissione di reati per il settore delle costruzioni	"	36
4.3. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danni dello Stato o di un Ente Pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un Ente Pubblico (Art. 24 del D.Lgs. n. 231/2001)	"	38
4.3.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'articolo 24 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii.	"	39
4.3.2. Processi sensibili	"	40
4.4. Criminalità informatica (Art. 24- <i>bis</i> del D.Lgs. n. 231/2001)	"	40
4.4.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 24- <i>bis</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	41
4.4.2. Processi sensibili	"	43
4.5. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24- <i>ter</i> del D.Lgs. n. 231/2001)	"	43
4.5.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 24- <i>ter</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	44
4.5.2. Articoli del Codice di procedura penale richiamati dall'art. 24- <i>ter</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	45
4.5.3. Articoli del D.P.R. n. 309/1990 richiamati dall'art. 24- <i>ter</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	46
4.5.4. Processi sensibili	"	47
4.6. Corruzione e concussione (Art. 25 del D.Lgs. n. 231/2001)	"	47
4.6.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25 del D.Lgs. n. 231/2001	"	48
4.6.2. Processi sensibili	"	50
4.7. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25- <i>bis</i> del D.Lgs. n. 231/2001)	"	50
4.7.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25- <i>bis</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	51
4.7.2. Processi sensibili	"	52
4.8. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25- <i>bis</i> .1 del D.Lgs. n. 231/2001)	"	53
4.8.1. Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25- <i>ter</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	53
4.8.2. Processi sensibili	"	55

4.9.	Reati societari (Art. 25-ter del D.Lgs. n. 231/2001)	p.	55
4.9.1.	Articoli del Codice civile richiamati dall'art. 25-ter del D.Lgs. n. 231/2001	"	56
4.9.2.	Processi sensibili	"	60
4.10.	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25-quater del D.Lgs. n. 231/2001)	"	60
4.10.1.	Processi sensibili	"	61
4.11.	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1 del D.Lgs. n. 231/2001)	"	61
4.11.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25-quater.1 del D.Lgs. n. 231/2001	"	61
4.12.	Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies del D.Lgs. n. 231/2001)	"	62
4.12.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25-quinquies del D.Lgs. n. 231/2001	"	62
4.12.2.	Processi sensibili	"	64
4.13.	Reati di abuso di mercato.....	"	64
4.13.1.	Articoli del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 <i>(Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52)</i> richiamati nell'art. 25-sexies del D.Lgs. n. 231/2001	"	65
4.13.2.	Processi sensibili	"	67
4.14.	Omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (Art. 25-septies del D.Lgs. n. 231/2001)	"	68
4.14.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25-septies del D.Lgs. n. 231/2001	"	68
4.14.2.	Articoli del D.Lgs. n. 81/2008 richiamati nell'art. 25-septies del D.Lgs. n. 231/2001	"	69
4.14.3.	Processi sensibili	"	70
4.15.	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001)	"	71
4.15.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001	"	71
4.15.2.	Articoli del D.Lgs. n. 231/2007 richiamati dall'art. 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001	"	72
4.15.3.	Processi sensibili	"	73
4.16.	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-nonies del D.Lgs. n. 231/2001)	"	74
4.16.1.	Articoli della Legge 22 aprile 1941, n. 633 richiamati dall'art. 25-nonies del D.Lgs. n. 231/2001	"	74
4.16.2.	Processi sensibili	"	78

4.17.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25- <i>decies</i> del D.Lgs. n. 231/2001)	p.	78
4.17.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25- <i>decies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	78
4.17.2.	Processi sensibili	"	79
4.18.	Reati ambientali (Art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001)	"	79
4.18.1.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	80
4.18.2.	Articoli del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (<i>Norme in materia Ambientale</i>) richiamati dall'art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	81
4.18.3.	Articoli della Legge 7 febbraio 1992 n. 150 (<i>Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica</i>) richiamati dall'art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	87
4.18.4.	Articoli della Legge 28 dicembre 1993, n. 549 (<i>Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente</i>) richiamati dall'art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	90
4.18.5.	Articoli del Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202 (<i>Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni</i>) richiamati dall'art. 25- <i>undecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001	"	91
4.18.6.	Processi sensibili	"	92
4.19.	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25- <i>duodecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001).....	"	92
4.19.1.	Articoli del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 richiamati dall'art. 25- <i>duodecies</i> del D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii.....	"	92
4.19.2.	Processi sensibili	"	93
4.20.	Reati di criminalità organizzata commessi in un contesto transnazionale (Art. 10 della Legge n. 146/2006).....	"	93
4.20.1.	Articoli richiamati dall'articolo 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146.....	"	94
4.20.2.	Articoli del Codice penale richiamati dall'art. 10 della Legge n. 146/2006.....	"	94
4.20.3.	Articoli del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43 richiamati dall'articolo 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146	"	95
4.20.4.	Articoli del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 richiamati dall'articolo 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146	"	96
4.20.5.	Articoli del D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286 richiamati dall'articolo 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146	"	96
4.20.6.	Processi sensibili	"	97

5. IL CODICE ETICO	p.	98
5.1. Generalità	"	98
5.2. Esempio di Codice Etico in una PMI del settore edile	"	98
6. LE TECNICHE DI CONTROLLO: L'AUDITING	"	112
6.1. Generalità	"	112
6.2. Esempio pratico di mappatura dei controlli	"	114
7. ESEMPI APPLICATIVI	"	118
7.1. Generalità	"	118
7.2. ESEMPIO 1		
<i>Elaborazione del documento di politica</i>	"	122
7.3. ESEMPIO 2		
<i>Analisi per processi. La matrice delle responsabilità</i>	"	127
7.4. ESEMPIO 3		
<i>Matrice di valutazione del rischio (regolamentare e reputazionale).</i>		
<i>Gap Analysis</i>	"	131
7.5. ESEMPIO 4		
<i>Le procedure e i protocolli</i>	"	139
7.6. ESEMPIO 5		
<i>Riesame del modello: azioni correttive</i>	"	144
7.7. ESEMPIO 6		
<i>Valutazione di efficacia dei controlli</i>		
<i>e rideterminazione del rischio residuo</i>	"	145
7.8. ESEMPIO 7		
<i>Il riesame della direzione: miglioramento ed interventi correttivi</i>	"	146
7.9. ESEMPIO 8		
<i>Il documento del sistema disciplinare e il regolamento dell'OdV</i>	"	151
7.10. ESEMPIO 9		
<i>La lista delle procedure</i>	"	158
8. APPENDICE LEGISLATIVA	"	168
8.1. Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231	"	168
8.2. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (stralcio)	"	199
8.3. Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture		
<i>in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE recepite</i>		
<i>dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n 163 e ss.mm.ii. (stralcio)</i>	"	267
9. INSTALLAZIONE DEL SOFTWARE INCLUSO	"	272
9.1. Note sul software incluso	"	272

9.2.	Requisiti hardware e software.....	p.	272
9.3.	Download del software e richiesta della password di attivazione	"	272
9.4.	Installazione ed attivazione del software.....	"	273
10.	BIBLIOGRAFIA.....	"	274
	LICENZA D'USO	"	277
	CODICI PER IL DOWNLOAD DEL SOFTWARE E PER LA RICHIESTA DELLA PASSWORD DI ATTIVAZIONE.....	"	278

INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e ss.mm.ii., disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche come società, imprese, associazioni ed enti.

Il Decreto rappresenta un fattore di assoluta innovazione nel quadro normativo italiano in quanto, contrariamente alla massima "*Societas delinquere non potest*", afferma il principio secondo il quale non solo i singoli individui ma anche le società, le imprese, le associazioni, gli enti possono rispondere in sede penale di fatti illeciti materialmente commessi nell'interesse o vantaggio di essi, da una persona fisica che risulti in qualche modo legata all'ente stesso (soggetti apicali o subordinati).

La strada scelta per contrastare la commissione di alcuni specifici reati in modo più incisivo è stata quindi quella di responsabilizzare direttamente le società, le imprese, le associazioni, gli enti, i quali sono tenuti a svolgere una maggiore vigilanza sull'operato dei propri dipendenti e a prevenire per quanto possibile tali reati, pena una serie di sanzioni. Quindi il D.Lgs. n. 231/2001 ha configurato la "responsabilità" dell'ente per il fatto commesso dalla persona fisica, quando la realizzazione di quel fatto sia in qualche modo rimproverabile alla persona giuridica, cosiddetta "colpa di organizzazione".

Prima del D.Lgs. n. 231/2001, soltanto l'autore del fatto illecito (persona fisica) rispondeva penalmente per il fatto illecito compiuto. L'Ente (società, impresa, ecc.) di appartenenza non veniva coinvolto e continuava a svolgere regolarmente le proprie attività.

Dopo il D.Lgs. n. 231/2001, sia l'autore del fatto illecito (persona fisica) che l'Ente (società, impresa, ecc.) di appartenenza rispondono penalmente per l'illecito compiuto. Quindi si è introdotta una responsabilità che riguarda l'intero Ente (società, impresa, ecc.), generando conseguentemente la necessità di un nuovo modello di organizzazione avente la finalità di un efficace effetto di deterrenza rispetto alla commissione di specifici reati.

Alla luce di ciò il decreto offre una possibilità di esenzione per gli enti (società, impresa, ecc.) che si impegnino volontariamente nella prevenzione di tali reati predisponendo al proprio interno un modello di organizzazione, gestione e controllo specifico (MOG 231).

Ad oggi, è opinione diffusa che i "Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo" da adottarsi ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii., siano faccenda delle sole grandi imprese, o quantomeno da aziende che per dimensioni ed organizzazione sono (teoricamente) in grado di dedicare maggiori risorse (umane ed economiche) alla pianificazione e alla progettazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Si tratta di una impostazione sbagliata che può portare a gravi rischi per le imprese più esposte all'impatto delle sanzioni previste dal D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii. "Responsabilità amministrativa di impresa". Infatti le sanzioni dirette all'impresa, sia pecuniarie (da 25900 euro fino a circa 1,5 milioni di euro) che interdittive per periodi più o meno lunghi (sospensioni: delle

autorizzazioni, delle attività, a poter contrarre con la Pubblica Amministrazione, ecc.), si applicano a tutte le imprese.

Dai dati statistici sappiamo che le Piccole e Medie Imprese (PMI) rappresentano circa il 99% del totale di esse a livello italiano ed europeo e che il 55% della ricchezza dell'Unione Europea deriva da queste realtà imprenditoriali. All'interno di queste un ruolo importante lo giocano le imprese di costruzioni.

Finalità di questo volume è quello di dare le indicazioni essenziali per la predisposizione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii., specifico e pertinente per ciascuna azienda, attiva nel settore delle costruzioni.

Bisogna dire fin da subito che non esiste un MOG 231 valido per tutte le PMI in generale ed in particolare per le imprese di costruzioni.

Bisogna di volta in volta predisporre un "abito" appropriato per ogni impresa.

I reati previsti ad oggi (si prevede che nel tempo possono essere aggiunti altri reati) dal D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii., sono elencati in sintesi di seguito:

- 1) Reati in danno e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- 2) Abusi di mercato;
- 3) Reati societari;
- 4) Reati in tema di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo;
- 5) Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- 6) Reati contro la personalità individuale;
- 7) Reati contro la vita e l'incolumità individuale;
- 8) Reati transnazionali;
- 9) Reati di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo;
- 10) Delitti di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro;
- 11) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (reati contro il patrimonio mediante frode);
- 12) Delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- 13) Delitti di criminalità organizzata;
- 14) Delitti contro l'industria e il commercio;
- 15) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- 16) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- 17) Reati ambientali.

Logicamente, per una impresa di costruzioni in generale, non tutti i reati sopradetti comportano uno stesso livello di rischio, in alcuni casi si tratta di reati che portano a rischi trascurabili per il tipo di attività dell'impresa. Scopo degli esempi applicativi previsti nel presente volume, è quello di dare indicazioni per la stesura di "Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo" da adottarsi ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii., tenendo conto dei rischi di reato prevalentemente correlati a specifiche attività nel settore delle costruzioni, con particolare riferimento alle PMI.

Bisogna evidenziare che il nuovo Codice degli Appalti Lavori, Servizi e Forniture che in Italia è regolato dal D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii., prevede all'articolo 38, lettera *m*), l'esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle Concessioni e degli appalti di lavori,

forniture e servizi, ovvero di subappalti, con conseguente divieto di stipulare i relativi contratti, di tutti i soggetti nei cui confronti è stata applicata la sanzione di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) del D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii. o altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione.

In conclusione ci possiamo chiedere: perché un'impresa dovrebbe dotarsi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii., che non è obbligatorio e che costituisce un costo per l'azienda? Quali vantaggi ci sono?

Adottare dei "Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo" non è obbligatorio, ma è qualcosa che è suggerito dal D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii.. L'applicazione di tale decreto comporta il beneficio di una forma di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente, se quest'ultimo è in grado di dimostrare, in sede giudiziaria per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto riguarda il peso economico che una azienda dovrà sopportare per la stesura di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231, bisogna evidenziare che a seguito di eventi negativi, l'impresa potrebbe essere chiamata ad affrontare sia costi diretti che indiretti, che spesso provocano serie difficoltà, mettendo a rischio persino la stessa sopravvivenza dell'azienda.

Quindi la stesura di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 può favorire l'azienda secondo molteplici aspetti:

- evitare l'applicazione delle sanzioni pecuniarie e interdittive;
- ridurre i rischi illeciti;
- ridurre la possibilità di esclusioni da appalti e sub-appalti pubblici;
- tutelare l'investimento dei soci e degli azionisti in relazione al danno economico dovuto all'attuazione dei reati di cui sopra;
- tutelare l'immagine dell'azienda;
- perdita di produzione;
- spese legali;
- insoddisfazione del cliente;
- calo di morale e di senso di appartenenza del personale;
- accesso ai benefici INAIL (oscillazione tasso tariffa OT24);
- accesso ai finanziamenti INAIL (avvisi "ISI" incentivi imprese).

IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

1.1. Generalità

Il **Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231** disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche come società, associazioni ed enti. Il Decreto rappresenta un fattore di assoluta innovazione nel quadro normativo italiano perché afferma il principio secondo il quale non solo i singoli individui ma anche gli **enti possono rispondere in sede penale di fatti illeciti materialmente compiuti da una persona fisica che risulti in qualche modo legata all'ente stesso**. La strada scelta per contrastare la commissione di alcuni specifici reati in modo più incisivo è stata quindi quella di responsabilizzare direttamente gli Enti, i quali sono tenuti a svolgere una maggiore vigilanza sull'operato dei propri dipendenti e a **prevenire** per quanto possibile tali reati, pena una serie di sanzioni pecuniarie ed interdittive.

Prima del D.Lgs. n. 231/2001, soltanto l'autore del fatto illecito (persona fisica) rispondeva **penalmente** per il fatto illecito compiuto. L'Ente di appartenenza non era coinvolto e continuava a svolgere regolarmente le proprie attività. **Dopo il D.Lgs. n. 231/2001, sia l'autore** del fatto illecito (persona fisica) **che l'Ente** di appartenenza rispondono **penalmente** per il fatto illecito compiuto. L'autore del reato deve essere una persona che ricopre una posizione apicale o subordinata in riferimento all'ente.

L'Ente può essere soggetto a una serie di sanzioni, pecuniarie e interdittive, previste dallo stesso decreto. La tipologia di responsabilità in questione si configura come "via di mezzo" tra amministrativa e penale. La **competenza** ad accertare la responsabilità dell'ente è del **giudice penale**, il quale giudica sia l'ente sia il dipendente/amministratore che ha commesso il reato.

Le **sanzioni** che il giudice può applicare all'ente non sono penali come quelle inflitte ai responsabili dei reati (detenzione, multe, ecc.), ma **amministrative** (sanzioni pecuniarie, interdizione dall'esercizio dell'attività, revoca di autorizzazioni, ecc.).

In riferimento a quanto evidenziato sopra, si è voluto responsabilizzare l'Ente creando un nuovo modello di responsabilità che preveda punti di contatto con il sistema penale, con la finalità di un efficace effetto di deterrenza rispetto alla commissione di specifici reati.

Alla luce di ciò il decreto offre una **possibilità di esenzione** per gli enti che s'impegnino **volontariamente** nella prevenzione di tali reati predisponendo al proprio interno un modello di organizzazione, gestione e controllo specifico (MOG 231).

La disciplina si applica anche se il fatto illecito è stato commesso all'estero, nel caso in cui la sede principale dell'ente sia in Italia.

L'ente rimane responsabile anche in caso di sua trasformazione, fusione e scissione.

Evidenziamo fin da adesso che per escludere la responsabilità dell'ente, si deve dimostrare:

- l'efficace adozione del MOG 231 idoneo a prevenire il reato stesso;
- l'elusione fraudolenta del MOG 231 da parte dell'autore del reato;
- il corretto svolgimento, da parte dell'organo di vigilanza, dei compiti di controllo.

Non rientrano tra le responsabilità dell'ente, i reati connessi esclusivamente nell'interesse o a vantaggio del loro autore materiale o di un terzo.

1.2. Enti destinatari ed Enti esclusi dal D.Lgs. n. 231/2001

Il D.Lgs. n. 231/2001 si applica solo ad alcuni tipi di enti, mentre altre tipologie di Enti, non rientrano nel suo campo di applicazione.

ENTI DESTINATARI

- ***Enti forniti di personalità giuridica***
 - Società di capitali;
 - Società cooperative;
 - Fondazioni;
 - Associazioni riconosciute;
 - Enti pubblici economici;
 - Enti privati che esercitano un servizio pubblico in virtù di una concessione o analogo atto;
 - Amministrativo.
- ***Enti privi di personalità giuridica***
 - Società di persone;
 - Associazioni non riconosciute;
 - Consorzi (che non siano in forma di società di capitali).

ENTI ESCLUSI

- ***Enti pubblici non economici***
 - Stato;
 - Pubbliche amministrazioni;
 - Enti pubblici territoriali (regioni, ecc.);
 - Altri enti pubblici non economici (esempio: ACI, Croce Rossa, ecc.).
- ***Enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionali***
 - Corte Costituzionale;
 - Camera dei Deputati e Senato della Repubblica;
 - Consiglio Superiore della Magistratura;
 - Sindacati;
 - Partiti politici.
- ***Imprese individuali***
 - Imprese esercitate in forma individuale, anche se sotto forma di impresa familiare

1.3. Reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001: soggetti apicali o subordinati che possono compiere i reati

L'Ente può essere condannato a rispondere, unitamente alla persona fisica/autore del fatto, esclusivamente di reati e illeciti amministrativi individuati dal D.Lgs. n. 231/2001, da successive integrazioni del medesimo e da leggi che richiamino il Decreto e integrino l'elenco dei cosiddetti "reati presupposti".

I reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii. e da altre normative a esso collegate sono:

1) ***Reati in danno e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione***

- Corruzione per un atto d’ufficio o contrario ai doveri d’ufficio;
- Corruzione in atti giudiziari;
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;
- Istigazione alla corruzione;
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri;
- Concussione;
- Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell’Unione Europea;
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- Malversazione a danno dello Stato o dell’Unione Europea;
- Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell’Unione Europea;
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico.

2) ***Abusi di mercato***

- Abuso d’informazioni privilegiate;
- Manipolazione del mercato.

3) ***Reati societari***

- False comunicazioni sociali;
- False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori;
- Falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione;
- Impedito controllo;
- Indebita restituzione dei conferimenti;
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve;
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante;
- Operazioni in pregiudizio dei creditori;
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi;
- Formazione fittizia del capitale;
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;
- Illecita influenza sull’assemblea;
- Aggiotaggio;
- Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

4) ***Reati in tema di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo***

5) ***Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico***

6) ***Reati contro la personalità individuale***

7) ***Reati contro la vita e l’incolumità individuale***

8) ***Reati transnazionali***

- Favoreggiamento personale;
- Associazione per delinquere di stampo mafioso;

- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine;
 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
 - Associazione per delinquere.
- 9) ***Reati di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo***
- 10) ***Delitti di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro***
- Omicidio colposo;
 - Lesioni personali colpose.
- 11) ***Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (reati contro il patrimonio mediante frode)***
- Ricettazione;
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
 - Riciclaggio;
 - Autoriciclaggio.
- 12) ***Delitti informatici e trattamento illecito di dati***
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico;
 - Falsità in un Documento informatico;
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche;
 - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche;
 - Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica;
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità;
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici;
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;
 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici;
 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico;
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici.
- 13) ***Delitti di criminalità organizzata***
- Associazione per delinquere;
 - Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'articolo 12 del D.Lgs. n. 286/1998;
 - Associazione di tipo mafioso;
 - Scambio elettorale politico-mafioso;

- Sequestro di persona a scopo di estorsione;
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo.

14) *Delitti contro l'industria e il commercio*

- Turbata libertà dell'industria o del commercio;
- Frode nell'esercizio del commercio;
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine;
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale;
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agro-alimentari;
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza;
- Frodi contro le industrie nazionali.

15) *Delitti in materia di violazione del diritto d'autore*

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa;
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione;
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori;
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati;
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa;
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione;

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni.

16) ***Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria***

17) ***Reati ambientali***

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (articolo 727-bis codice penale);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (articolo 733-bis codice penale);
- Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata, ovvero senza il rispetto delle prescrizioni date con l'autorizzazione o dall'autorità competente (articolo 137, commi 2 e 3, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Scarico di acque reflue industriali in violazione dei limiti tabellari (articolo 137, comma 5, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Violazione dei divieti di scarico al suolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (articolo 137, comma 11, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Scarico in mare da parte di navi ed aeromobili di sostanze di cui è vietato lo sversamento (articolo 137, comma 13, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione (articolo 256, comma 1, lettera a) e b), Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata (articolo 256, comma 3, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione alla gestione di una discarica o alle altre attività concernenti i rifiuti ovvero carenza di requisiti e condizioni richiesti (articolo 256, comma 4, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Miscelazione non consentita di rifiuti (articolo 256, comma 5, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (articolo 256, comma 6, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (articolo 258, comma 4);
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (articolo 260-bis, commi 6 e 7, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Traffico illecito di rifiuti (articolo 259, comma 1, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (articolo 260, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Violazioni del sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti (articolo 260-bis, comma 8, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

- Inquinamento atmosferico (articolo 279, comma 5, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- Importazione, esportazione, trasporto ed uso illeciti di specie animali e commercio di piante riprodotte artificialmente (articolo 1, commi 1 e 2 e articolo 2, commi 1 e 2, Legge 7 febbraio 1992, n. 150);
- Violazione delle disposizioni sull'impiego delle sostanze nocive per lo strato di ozono (articolo 3, comma 6, Legge 28 dicembre 1993, n. 549);
- Sversamento doloso in mare da navi di sostanze inquinanti (articolo 8, commi 1 e 2, Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202).

I soggetti che possono compiere i reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii. (*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*) sono:

- **soggetti apicali**: persone che rivestono funzioni di **rappresentanza**, di **amministrazione** o di **direzione** dell'ente o di una unità organizzativa dello stesso che sia dotata di autonomia finanziaria e funzionale; persone che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo dell'ente;
- **soggetti subordinati**: persone che svolgono mansioni sotto il controllo dei soggetti apicali.

Ai soggetti apicali e subordinati si applicano diversi metodi di accertamento, responsabilità e sanzioni. L'ente deve garantire il rispetto del modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG 231) anche da parte dei **collaboratori esterni** e dei principali **fornitori**.

1.4. Criteri di imputazione delle responsabilità: importanza dell'adozione dei Modelli Organizzativi

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii. individua due criteri in base ai quali si può ricondurre la responsabilità di un dato reato all'ente.

Criteri di imputazione oggettiva

In applicazione dei criteri di imputazione oggettiva, l'Ente è tenuto a rispondere allorché il fatto di reato sia stato commesso da parte di un soggetto funzionalmente legato all'Ente e nell'interesse o a vantaggio dell'Ente medesimo; quest'ultima condizione ricorre allorché l'autore del reato abbia agito con l'intento di favorire l'Ente e quest'ultimo, grazie all'illecito, abbia ottenuto un vantaggio ovvero sia un risultato favorevole.

Per converso, l'Ente non risponde se il fatto di reato è stato commesso nell'interesse esclusivo dell'autore del reato o di terzi.

Gli autori del reato dal quale può derivare la responsabilità dell'Ente possono essere:

- **soggetti apicali**, ovvero soggetti con potere di amministrazione, gestione e direzione dell'Ente; rientrano in tale categoria amministratori, direttori generali, rappresentanti legali, direttori di divisione o stabilimento nonché, in generale, tutti coloro che esercitano, anche solo di fatto, funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione degli enti o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;

- **soggetti subordinati**, sottoposti alla direzione e al controllo da parte dei soggetti apicali; appartengono a questa categoria tutti i dipendenti dell'ente nonché tutti coloro che agiscono in nome, per conto o nell'interesse dell'Ente, quali collaboratori, parasubordinati e consulenti.

I criteri di imputazione oggettiva dell'Ente si articolano diversamente, a seconda che il reato sia stato commesso da un soggetto apicale o da un soggetto subordinato:

- se il reato è commesso da un soggetto apicale, si presume che l'illecito sia imputabile ad una politica dell'Ente o, perlomeno, ad un deficit organizzativo, ragione per cui l'Ente si riterrà responsabile ove non dimostri la sua estraneità al fatto illecito;
- se il reato è commesso da un soggetto in posizione subordinata, la responsabilità dell'Ente viene ricondotta all'inadempimento (doloso o colposo) degli obblighi di direzione o di vigilanza da parte di soggetti in posizione apicale.

Criteri di imputazione soggettiva

I criteri di imputazione soggettiva dell'Ente attengono all'elemento della "colpa": perché l'Ente sia ritenuto responsabile di un reato, l'illecito deve essere "rimproverabile", ovverossia espressione della politica aziendale o, perlomeno, di un deficit di organizzazione.

La responsabilità dell'Ente sussiste se non sono stati adottati o non sono stati efficacemente attuati standard di gestione e di controllo adeguati al settore di operatività dell'Ente.

L'Ente per essere esonerato dalle sanzioni, bisogna che dimostri:

- di aver **adottato ed** efficacemente **attuato**, prima che il reato fosse commesso, **modelli organizzativi** idonei a prevenire reati della specie di quello commesso;
- di aver nominato e reso esecutivo l'**Organismo di Vigilanza**;
- che chi ha commesso il reato lo ha fatto **in maniera intenzionale** eludendo **fraudolentemente il sistema di controllo in essere**;
- che **non** vi è stata **omessa vigilanza** da parte dell'Organismo.

In conclusione, occorre adottare un Modello di Organizzazione e Gestione idoneo a prevenire i rischi, anche se:

- l'adozione non è obbligatoria ma il decreto spinge molto all'adozione perché il modello costituisce il contenuto delle "condotte riparatrici";
- non esiste ai fini del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii. un "modello legale", né uno "schema tipo" anche se nel decreto sono individuate le finalità con molte e significative indicazioni;
- non assicura l'esonero da responsabilità anche se costituisce ed attesta un comportamento dell'azienda che può essere apprezzato nel corso del giudizio, mentre la sua assenza può peggiorare di molto la situazione.

1.5. Sanzioni pecuniarie, interdittive, confisca del profitto del reato, pubblicazione della sentenza

Le sanzioni che il legislatore ha voluto collegare alla responsabilità penale e amministrativa delle persone giuridiche sono di varia natura a seconda della forma di commisurazione e dell'incidenza che le stesse hanno sullo svolgimento dell'attività di impresa.

Esse possono essere suddivise in: